

Buongiorno
MATTIA FELTRI

► Presi da altro, abbiamo trascurato di dare conto dell'idea di giustizia emersa al festival Sum di Ivrea, quello di Davide Casaleggio. L'ha dettagliata Nino Di Matteo, pm del processo sulla trattativa fra Stato e mafia. Possiamo riassumerla così. 1) Pene più alte per corruzione e voto di scambio. 2) Più operazioni sotto copertura. 3) No a leggi premiali per i detenuti che si comportano bene, tantomeno indulto e amnistia. 4) Più intercettazioni. 5) Riforma della prescrizione che si blocca all'apertura delle indagini, quindi prescrizione abolita. 6) Sequestri preventivi dei beni di chi è indagato per corruzione come già avviene agli indagati per mafia. Che noi qui si reputi tutto ciò terrorizzante conta poco: Di Matteo è stato applaudito prima, durante e dopo, a prova dell'aria che tira.

Amor di forza

Però (a proposito di sequestri, intercettazioni eccetera) vorremmo sottoporvi il caso della famiglia Niceta, ricordata ieri dal *Dubbio*, e del cui processo anche Di Matteo si è occupato. Nel 2009 i fratelli Massimo e Piero Niceta vengono indagati per intestazione fittizia di beni in nome del clan Guttadauro. Dopo 18 mesi i due vengono archiviati. Eppure, negli strascichi e sulle stesse basi, nel 2013 i loro quindici negozi di abbigliamento sono posti sotto sequestro. I negozi chiudono uno via l'altro, l'azienda fallisce, centoventi dipendenti perdono il posto e niente tfr. Se mai i fratelli, oggi nemmeno indagati, riavranno indietro l'azienda, ne resteranno due o tre milioni di debito. Quando è finito l'applauso, pensiamoci su.

1 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

